

XXXIV settimana del tempo ordinario
Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo
20 novembre 2005

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Ez 34,11-12.15-17

Voi siete mio gregge: io giudicherò fra pecora e pecora.

Dal libro del profeta Ezechiele

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge, quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.

Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio.

Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.

A te, mio gregge, dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 22

Tu mi conduci, Signore, nel regno della vita.

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla;

su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,

per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura,

non temerei alcun male,

perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro

mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici;

cospargi di olio il mio capo.

Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,

e abiterò nella casa del Signore

per lunghissimi anni.

Seconda Lettura 1 Cor 15,20-26a.28

Cristo Gesù consegnerà il regno a Dio Padre, perché Dio sia tutto in tutti.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo.

Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza.

Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte.

E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

+ Vangelo Mt 25,31-46

Si siederà sul trono della sua gloria e separerà gli uni dagli altri.

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o

nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

Molti sono i motivi di gioia, di grazia, di esultanza nella celebrazione di questa domenica, estremamente importante nella vita della Chiesa. È infatti l'ultima domenica dell'anno liturgico, quella dedicata in modo particolare a Cristo Re dell'Universo, di cui oggi ricorre la solennità. Per la nostra parrocchia, poi, oggi è la giornata in cui Giorgia e Ethan diventano figli di Dio grazie al sacramento del Battesimo.

Altro motivi di gioia è che oggi pomeriggio, alle 16,30, il cardinale Gian Battista Re verrà ad inaugurare la cripta della Basilica Cattedrale, di cui è stato appena terminato il restauro. Questa inaugurazione ci pone già in cammino verso la ricorrenza del novecentesimo anniversario della costruzione del nostro Duomo. Questo è un segno bellissimo di gioia, che ci ricorda che anche ciascuno di noi è chiamato ad essere pietra viva, radicata in Cristo, pietra angolare. Oggi, ancora, è la giornata dedicata al sostentamento del clero, quel clero che, come scelta di vita, è deputato a celebrare l'Eucaristia, a convocare l'assemblea, a formare -nel nome del Signore- il popolo di Dio e a riconciliarlo con Lui mediante il sacramento della penitenza.

Tutti questi motivi ci mettono in una convergenza di fede su Gesù Re dell'Universo.

Ieri, attraverso il rimbombo dei mass media, abbiamo assistito alla benedizione in una cattedrale di un principe divenuto re in un principato europeo^[1]. È stata una bella celebrazione, ma noi ci chiediamo: «Gesù è re alla stessa maniera oppure è re in un altro modo?». La Parola di Dio oggi ci dà le chiavi per riuscire ad entrare in questo mistero di Grazia della vita di Gesù, morto e risorto per noi.

Anzitutto, la Chiesa non è semplicemente una comunità che, in maniera molto elastica, "lascia fare" ai suoi fedeli. Oggi noi pensiamo che tutto sia permesso, tutto sia possibile, ma la Chiesa non è affatto convinta di ciò. Essa non rinuncia assolutamente mai (e mai potrà farlo) a certe immagini che, in qualche modo, fotografano Gesù Re dell'Universo. A seguito di ciò, noi siamo chiamati a comprendere la Parola che abbiamo ascoltato.

Nella prima lettura si parla, attraverso il profeta Ezechiele, di quello che sarà il Messia. Egli sarà un re pastore del mondo, degli uomini, dell'Universo e addirittura dell'Empireo, come direbbe Dante, cioè di ciò che è oltre l'Universo scientifico conoscibile, percepibile, verificabile: gli angeli i troni le dominazioni, le potestà e tutte le schiere angeliche oltre la vita quotidiana dell'Universo e del cosmo.

Re pastore. Perché la Bibbia utilizza questo termine? Perché la Chiesa, ascoltando la Parola di Dio, mette in grande evidenza questo modo di essere re? Perché il Pastore condivide tutta la sua esistenza con le pecore. Il profeta afferma: "*A te, mio gregge, dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri*"^[2]. C'è una simbiosi di vita, a quel tempo soprattutto, tra pastore e pecore. Così, quando Gesù descrive se stesso dice di essere il Pastore "*bello e buono*", "*conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me*"^[3], indicando, in questo modo, il rapporto di comunione profonda tra se stesso e i suoi figli.

Giorgia e Ethan sono chiamati nel Battesimo a questa comunione profonda di vita con il Re dei re che si chiama Gesù di Nazareth.

Gesù non è quindi un re che ha determinati confini territoriali, oppure potenza militare, economica, politica: è un re che entra nel cuore di ogni persona; è un re pastore che conduce e guida il suo gregge verso i pascoli eterni: *"il mio Regno non è di questo mondo; se fosse di questo mondo, schiere di miei servitori sarebbero venute a difendermi"*, come Gesù dirà nel momento della sua passione e morte^[4].

C'è poi un'altra immagine fondamentale, non opzionale, nella nostra fede, se vogliamo entrare in questa nuova logica del Regno di Dio: è la seconda lettura che ce la fornisce^[5]. Chi è questo re, Gesù di Nazareth? È colui che non solo vince il non senso della nostra esistenza, non senso facilissimo da rinvenire nei nostri tempi, in cui è così usuale "vivere alla giornata", "cogliere l'attimo fuggente" perché "si vive una volta sola", ma è colui che entra nella profondità del senso e del significato della vita di ciascuno di noi. È colui che, addirittura, vince il "non senso dei non sensi", cioè la morte. La sua potenza è quindi eccezionale, non soltanto umana, non soltanto di una benevolenza umana fatta di accortezza e di mecenatismo, ma vince la morte, va oltre la morte. Gesù non è risuscitato come il suo amico Lazzaro: quando risuscita se stesso dimostra la sua vera natura di Dio fatto uomo. Ecco perché la seconda lettura dice che Gesù, risuscitato dai morti, consegnerà il Regno a Dio Padre, perché *"Dio sia tutto in tutti"*^[6]. Ecco allora la missione del Signore risorto: entrare nel cuore di ogni uomo diventando tutto in tutti.

C'è poi la terza lettura, che ci suggerisce un'ulteriore riflessione. Quando Gesù sarà entrato anche nei cuori di Giorgia e Ethan (attraverso la fede dei suoi genitori, dei padrini e madrine, nonché di tutti noi), il Signore compirà una scelta che risulterà definitiva: come ci dice il Vangelo di oggi, Egli si mostrerà Re in quanto si identificherà nei poveri, negli ultimi, negli emarginati e nelle persone sole. Ebbene, chi c'è oggi, in questo nostro mondo e in questa nostra cultura altamente progredita e tecnologica, che possa dirsi più solo di un bambino, che tante volte viene usato come strumento per i nostri vizi di adulti? Il Signore, il Re, mentre è ancora sulla faccia della Terra, prima cioè di morire, risorgere e ascendere al cielo, dice (e fa ripetere costantemente alla sua Chiesa) *"lasciate che i piccoli vengano a me"*^[7]. Inoltre aggiunge anche, come monito a tutti, che se non ritorneremo come bambini non potremo avere speranza di essere ammessi, un giorno, nel Regno dei Cieli^[8]. I bambini, quindi (nel nostro caso, Giorgia e Ethan), vengono presi a modello della nostra fede, una fede che deve essere di un'umiltà, semplicità, intuizione e gioia che, sulla faccia della Terra, non si può paragonare ad altro che all'entusiasmo di un bambino, se vogliamo veramente andare avanti, camminare verso il Regno dei Cieli. Il nostro riferimento deve essere la fede di un bambino, di un povero, di un emarginato, di una persona sola.

Ecco allora spiegato il senso ultimo del brano evangelico. Gesù ci chiederà: "Io avevo fame. Tu mi hai dato da mangiare? Avevo sete: mi hai dato da bere? Ero nudo: mi hai vestito? Ero carcerato: sei venuto a trovarmi? Quando? Quando hai fatto queste cose ad uno solo dei miei fratelli più piccoli, lo hai fatto a me"^[9]. Allora il Re dell'Universo è un re pastore, estremamente misericordioso, che fa della sua esistenza la misericordia personificata: *"Dio è Amore. Chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio in lui"*^[10]. È un Dio che vince la morte, vince qualsiasi non senso e negatività della nostra vita, è un Dio che si identifica e vive, ancora una volta concretamente, visibilmente, nei poveri, nei bambini.

Che il Signore ci dia la grazia non solo di coccolare i nostri bambini attraverso i nostri sentimenti umani così ricchi e così belli, ma ci dia anche la gioia di scoprire in loro che questo Re pastore dà il Codice, la Magna Charta per esistere nella fede, nella speranza e nell'amore.

Preghiamo dunque per tutti i bambini del mondo e per avere la forza e la gioia di essere come loro, umili e semplici nell'accogliere il Re pastore nella nostra vita.

[1] Il riferimento è all'incoronazione del principe Alberto di Monaco, che il 19 novembre 2005 è succeduto al padre Ranieri (morto in estate). Alla notizia è stata data, in effetti, una notevole risonanza da parte dei mezzi di comunicazione di massa.

[2] Cfr. Ezechiele 34, 17.

[3] Cfr. Giovanni 10, 11: *"Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore"*, e poco oltre (Giovanni 10, 14): *"Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me"*. La traduzione qui presentata da don Raffaele si motiva dal fatto che il testo originale greco del vangelo di Giovanni parla di un pastore *"kalòs"*, aggettivo che, come primo significato, ha quello di *"bello"*. Letteralmente, quindi, il testo giovanneo dovrebbe rendersi come *"io sono il pastore bello"*, traslato dalla CEI con *"buono"* per rendere più esplicita la valenza etica e non meramente estetica dell'affermazione di Gesù. Del resto, nel mondo ellenistico, il concetto di bellezza si accompagnava in modo talmente profondo con quello di virtù morale, che i greci coniarono l'aggettivo *"kalokagathos"* (letteralmente *"bello e buono"*) per indicare la perfezione spirituale. Non è dato sapere perché Giovanni non lo utilizzi nel suo vangelo, ma forse questo aggettivo (proveniente dalla Grecia del V sec. a. C.) era entrato in oblio o non sarebbe stato compreso dai suoi lettori.

[4] La citazione di don Raffaele è frutto dell'unione di due passi evangelici. Il più evidente è tratto dal drammatico dialogo tra Gesù e Pilato in Giovanni 18, 28 – 19, 16. Don Raffaele si riferisce in special modo a Giovanni 18, 36: *"Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù»"*. Non è estraneo, però, a questo contesto anche Matteo 26, 51-54, ambientato nel Getsemani: *"Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli? Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?»"*.

[5] Cfr. 1 Cor 15,20-26a.28.

[6] Cfr. 1 Corinzi 15, 28: *"E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti"*.

[7] Cfr. Matteo 19, 14: *"Gesù però disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli»*; Marco 10, 14: *"Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio»*; Luca 18, 16: *"Allora Gesù li fece venire avanti e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio"*.

[8] Cfr. Matteo 18, 3: *"«In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli»"*.

[9] Cfr. il brano del vangelo di oggi, Matteo 25, 31-46.

[10] Cfr. 1 Giovanni 4, 16: *"Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui"*.

[Scarica il file in formato .doc](#)